

Anno 2015

BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE

■ Al 31 dicembre 2015 risiedono in Italia 60.665.551 persone, di cui più di 5 milioni di cittadinanza straniera (8,3% dei residenti a livello nazionale, 10,6% al Centro-nord).

■ Nel corso del 2015 il numero dei residenti ha registrato una diminuzione consistente per la prima volta negli ultimi novanta anni: il saldo complessivo è negativo per 130.061 unità. Il calo riguarda esclusivamente la popolazione di cittadinanza italiana - 141.777 residenti in meno - mentre la popolazione straniera aumenta di 11.716 unità.

■ Il movimento naturale della popolazione ha fatto registrare un saldo (nati meno morti) negativo per quasi 162 mila unità. Il saldo naturale è positivo per i cittadini stranieri (quasi 66 mila unità), mentre per i residenti italiani il deficit è molto più ampio e pari a 227.390 unità.

■ Continua la diminuzione delle nascite in atto dal 2008. Nel 2015 i nati sono meno di mezzo milione (-17 mila sul 2014) di cui circa 72 mila stranieri (14,8% del totale).

■ I decessi sono stati oltre 647 mila, quasi 50 mila in più rispetto al 2014. Si tratta di un incremento sostenuto, da attribuire a fattori sia strutturali sia congiunturali. L'eccesso di mortalità ha riguardato i primi mesi dell'anno e soprattutto il mese di luglio, quando si sono registrate temperature particolarmente elevate per un periodo di tempo prolungato.

■ Il movimento migratorio con l'estero mostra un saldo positivo di circa 133 mila unità, seppure in flessione rispetto agli anni precedenti.

■ Restano stabili le iscrizioni dall'estero, pari a 280.078 e per il 90% riferite a stranieri. Le cancellazioni per l'estero sono invece in aumento, superano le 100 mila per gli italiani (di nascita e naturalizzati) mentre sono quasi 45 mila per gli stranieri.

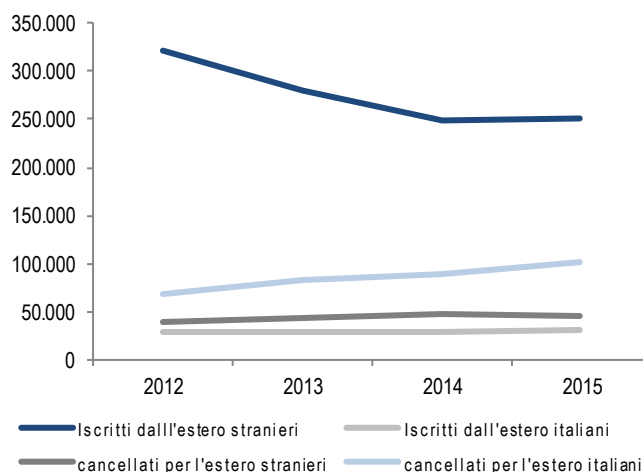
■ Si conferma la maggiore attrattività delle regioni del Nord e del Centro, verso le quali si indirizzano i flussi migratori provenienti sia dall'estero sia dall'interno.

■ Prosegue la crescita delle acquisizioni di cittadinanza: ammontano a 178 mila i nuovi cittadini italiani nel 2015.

■ Sono circa 200 le nazionalità presenti nel nostro Paese; per oltre il 50% (oltre 2,6 milioni di individui) si tratta di cittadini di un Paese europeo. La cittadinanza maggiormente rappresentata è quella rumena (22,9%) seguita da quella albanese (9,3%).

■ Non si arresta il trend di invecchiamento della popolazione residente: l'età media è 44,7 anni.

FIGURA 1. MOVIMENTO MIGRATORIO CON L'ESTERO PER CITTADINANZA. Anni 2012-2015



PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Al 31 dicembre 2015

Ripartizioni geografiche	Popolazione al 31 dicembre 2015				Variazioni rispetto al 31 dicembre 2014				
	Totale	di cui stranieri	di cui % stranieri	Comp. % Pop. Totale	Comp. % Pop. Straniera	Popolazione totale	Popolazione totale %	Popolazione straniera	Popolazione straniera %
Nord-ovest	16.110.977	1.715.734	10,6	26,6	34,1	-27.666	-0,17	-9.806	-0,57
Nord-est	11.643.601	1.231.542	10,6	19,2	24,5	-17.559	-0,15	-20.471	-1,64
Centro	12.067.803	1.278.594	10,6	19,9	25,4	-22.834	-0,19	2.749	0,22
Sud	14.110.771	569.666	4,0	23,3	11,3	-39.035	-0,28	27.822	5,13
Isole	6.732.399	230.617	3,4	11,1	4,6	-22.967	-0,34	11.422	5,21
Italia	60.665.551	5.026.153	8,3	100,0	100,0	-130.061	-0,21	11.716	0,23

Quasi 61 milioni di residenti, 5 milioni gli stranieri

Le due rilevazioni del movimento anagrafico della popolazione residente, nel complesso e nella sua componente straniera, consentono il calcolo della popolazione in ciascun comune.

Alla Popolazione Legale, definita tramite il Censimento generale della popolazione del 9 ottobre 2011, si è sommato il bilancio anagrafico del periodo 9 ottobre-31 dicembre 2011 e dei quattro anni successivi (2012-2015). Sommando i flussi in entrata (nascite e immigrazioni) e sottraendo quelli in uscita (decessi ed emigrazioni), la popolazione residente calcolata al 31 dicembre 2015 è pari a 60.665.551, con una diminuzione di 130.061 unità rispetto all'anno precedente. La flessione è più marcata per le donne (-84.792) rispetto agli uomini (-45.269).

Lo stesso calcolo, effettuato per la popolazione straniera, ha fatto registrare un incremento di appena 11.716 unità, portando i cittadini stranieri residenti nel nostro Paese a 5.026.153, pari all'8,3% dei residenti. La crescita è maggiore per la componente maschile (+8.691 unità, pari a +0,4%) che non per quella femminile (+3.025, pari a +0,1%).

Popolazione italiana in flessione

La diminuzione riguarda esclusivamente la popolazione con cittadinanza italiana: -141.750 abitanti. Tale calo risulta inoltre mitigato dall'acquisizione della cittadinanza italiana di una parte sempre più ampia della componente straniera (+178 mila)¹.

Il decremento della popolazione iscritta in anagrafe è dovuto in larga misura alla dinamica naturale. Il saldo naturale, determinato dalla differenza tra il numero delle nascite e quello dei decessi, nel 2015 ha fatto registrare valori fortemente negativi, come già l'anno precedente, ma in misura ancora più accentuata. Al costante calo delle nascite, nel 2015 si è affiancato un significativo aumento dei decessi.

Dopo anni nei quali i flussi migratori riuscivano a compensare il calo demografico dovuto alla dinamica naturale negativa, nel 2015 il consistente saldo naturale negativo, unito alla continua diminuzione del saldo migratorio, ha portato al decremento della popolazione.

Complessivamente, la variazione della popolazione è stata determinata dalla somma delle seguenti voci di bilancio: il saldo negativo del movimento naturale, pari a -161.791 unità; il saldo positivo del movimento migratorio con l'estero, pari a 133.123; il saldo per altri motivi e per movimento interno, pari a -101.393 unità.

Analizzando il bilancio per le due componenti di popolazione residente, italiana e straniera, si osserva che i saldi del movimento naturale e migratorio sono sempre negativi per i residenti con cittadinanza italiana e positivi per quelli con cittadinanza straniera. Il saldo naturale negativo relativo ai soli italiani (-227.390) è solo in parte bilanciato dal saldo naturale positivo della popolazione straniera residente (+65.599).

Anche per quanto riguarda il saldo migratorio estero, quello relativo alla popolazione di cittadinanza italiana fa registrare una perdita di 72.207 abitanti, mentre il saldo riferito alla componente straniera mostra un guadagno di 205.330 abitanti.

Va specificato che, a livello nazionale, il saldo migratorio interno risulta diverso da zero a causa dello sfasamento temporale delle registrazioni anagrafiche di iscrizione e cancellazione.

Tra "gli altri motivi" di iscrizione o cancellazione i casi più frequenti sono determinati da: iscrizioni per ricomparsa di persone già cancellate per irreperibilità, iscrizione in ripristino di persone cancellate in base alla legge sull'iscrizione in tempo reale, cancellazioni per irreperibilità, cancellazione per scadenza del permesso di soggiorno.

¹ La diminuzione dei residenti con cittadinanza italiana sarebbe ancora più marcata se non si tenesse conto delle acquisizioni di cittadinanza registrate dai comuni nel corso del 2015, attestandosi su -320 mila unità.

Più di un quarto della popolazione risiede al Nord-ovest

La distribuzione della popolazione residente per ripartizione geografica è pressoché stabile rispetto all'anno precedente e assegna ai comuni delle regioni del Nord-ovest 16.110.977 abitanti (26,6% del totale), a quelli del Nord-est 11.643.601 abitanti (19,2%), al Centro 12.067.803 (19,9%), al Sud 14.110.771 (23,3%) e alle Isole 6.732.399 abitanti (11,1%). In valore assoluto tutte le ripartizioni presentano un calo di popolazione. I maggiori decrementi percentuali si rilevano nelle Isole (-0,34%) e al Sud (-0,28%), al di sopra della variazione a livello nazionale pari a -0,21%.

La popolazione straniera risiede prevalentemente nel Nord e nel Centro, che registrano la stessa incidenza percentuale sul totale dei residenti (10,6%). Nel Mezzogiorno la presenza straniera resta più contenuta nonostante la crescita: quattro residenti stranieri per cento abitanti nel Sud e 3,3 nelle Isole.

Il primato delle presenze, in termini assoluti, va alle regioni del Nord-ovest con 1.715.734 residenti, pari al 34,1% dei residenti stranieri. Un cittadino straniero su quattro risiede nelle regioni del Nord-est dove si contano 1.231.542 stranieri, così come nelle regioni del Centro (1.278.594). Nel Sud e nelle Isole i cittadini stranieri residenti sono rispettivamente 569.666 (11,3% degli stranieri residenti in Italia) e 230.617 (4,6%).

Le ripartizioni del Nord sono le uniche in cui si rileva un decremento della popolazione straniera residente (-0,6% nel Nord-ovest e -1,6% nel Nord-est); il calo è dovuto in gran parte all'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana.

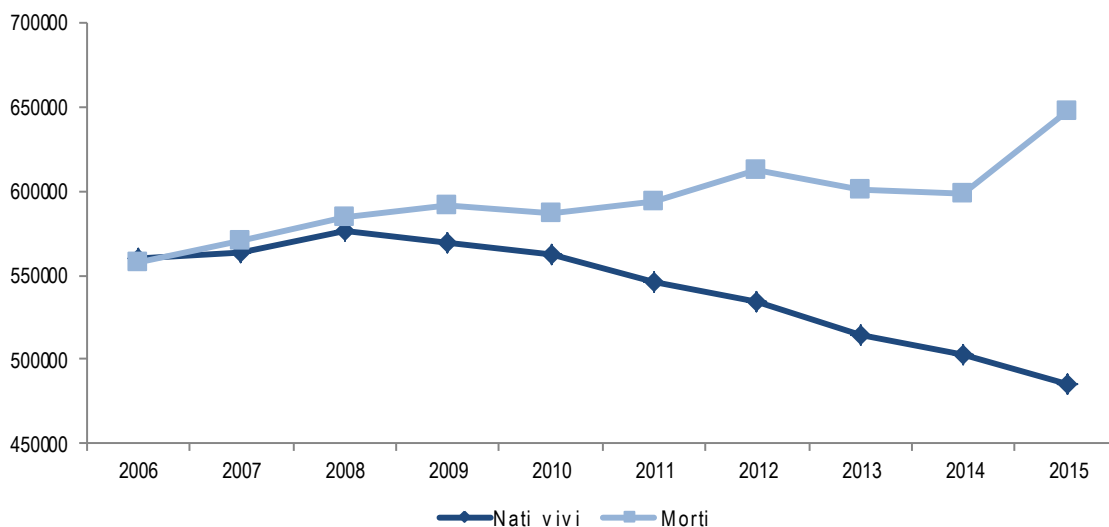
Il saldo naturale è sempre più negativo

Nel corso del 2015 sono state registrate 485.780 nascite e 647.571 decessi. Pertanto, il saldo naturale (differenza tra nati e morti) è negativo per 161.791 unità; bisogna risalire al biennio 1917-18 per riscontrare valori ancora più elevati.

Il saldo naturale della popolazione complessiva è negativo ovunque, con la sola eccezione della provincia autonoma di Bolzano. Il tasso di crescita naturale si attesta a -2,1 per mille a livello nazionale e varia dal +1,9 per mille di Bolzano al -7,8 per mille della Liguria. Anche Molise (-5,4 per mille), Friuli-Venezia Giulia (-5,1 per mille), Piemonte, Toscana e Umbria presentano decrementi naturali particolarmente accentuati (tutti a -4,8%).

Il tasso di crescita naturale degli stranieri è pari in media nazionale a 13,1 per mille. I valori più elevati si registrano in Emilia Romagna e Lombardia (15,2 per mille), il valore più basso in Sardegna (7,4 per mille).

FIGURA 2. MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE: NATI, MORTI. Anni 2006-2015



Le nascite scendono sotto il mezzo milione

Continua la diminuzione del numero dei nati in atto dal 2008, nel 2015 non raggiunge il mezzo milione (485.780). Le nascite sono state 16.816 in meno rispetto all'anno precedente (-3,3%) e più di 90 mila in meno negli ultimi sette anni. Il calo si registra in tutte le ripartizioni ma è più accentuato nelle regioni del Centro (-4,7% rispetto all'anno precedente).

La concomitanza tra la crisi economica e la diminuzione delle nascite, ravvisabile in quasi tutti i paesi europei², suggerisce un legame tra i due fenomeni. Lo stesso può dirsi per la diminuzione dei matrimoni, registrata proprio a partire dal 2008³.

Gli effetti della congiuntura economica sfavorevole sulla natalità vanno a sommarsi nel nostro Paese a quelli strutturali, dovuti alle importanti modificazioni della popolazione femminile in età feconda. Si registra una progressiva riduzione delle potenziali madri dovuta da un lato all'uscita dalle età riproduttive delle generazioni molto numerose nate all'epoca del *baby-boom*, dall'altro all'ingresso di contingenti di donne sempre meno numerosi, per effetto della prolungata diminuzione delle nascite a partire dalla metà degli anni '70.

Anche il contributo positivo alla natalità delle donne straniere mostra i primi segnali di un'inversione di tendenza. Infatti, se l'incremento delle nascite registrato fino al 2008 era dovuto principalmente alle donne straniere, negli ultimi tre anni anche il numero di stranieri nati in Italia, pari a 72.096 nel 2015 (il 14,4% del totale dei nati), ha iniziato progressivamente a ridursi (-7.798 nati stranieri dal 2012). La crescita dei nati stranieri era stata particolarmente rilevante a partire dall'inizio del nuovo millennio, da quasi 30 mila del 2000 a 80 mila del 2012 (il numero massimo di bambini stranieri nati nel nostro Paese⁴), portando l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati dal 4,8 al 14,9%.

Le nascite di bambini stranieri si concentrano nelle regioni dove la presenza straniera è più radicata. Nel Nord-est (21,4%) e nel Nord-ovest (21,1%), ogni cinque nati uno è cittadino straniero. Nelle regioni del Centro la percentuale è pari al 17,0% mentre nel Sud e nelle Isole è intorno al 5%. La regione che presenta l'incidenza più elevata di nati stranieri sul totale dei nati è l'Emilia Romagna, dove è straniero un nato ogni quattro.

PROSPETTO 2. MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE E STRANIERA: NATI, MORTI, SALDO NATURALE. Anno 2015, valori assoluti, percentuali e quozienti per 1000 residenti

Ripartizioni geografiche	Nati vivi				Tasso di natalità	Morti			Tasso di mortalità	Saldo naturale	Tasso di crescita naturale
	2015	Variazione sul 2014		di cui: % stranieri		2015	Variazione sul 2014				
		Val. assoluti	%				Val. assoluti	%			
Totale della popolazione											
Nord-ovest	128.199	-4.545	-3,4	21,1	8,0	177.519	15.702	9,7	11,0	-49.320	-3,1
Nord-est	93.522	-3.331	-3,4	21,4	8,0	125.357	9.036	7,8	10,8	-31.835	-2,7
Centro	94.171	-4.685	-4,7	17,0	7,8	132.755	9.578	7,8	11,0	-38.584	-3,2
Sud	115.499	-2.295	-1,9	5,5	8,2	142.295	10.356	7,8	10,1	-26.796	-1,9
Isole	54.389	-1.960	-3,5	4,9	8,1	69.645	4.535	7,0	10,3	-15.256	-2,3
Italia	485.780	-16.816	-3,3	14,8	8,0	647.571	49.207	8,2	10,7	-161.791	-2,7
Popolazione straniera											
Nord-ovest	27.063	-1.346	-4,7	100	15,7	2.083	245	13,3	1,2	24.980	14,5
Nord-est	20.014	-883	-4,2	100	16,1	1.695	142	9,1	1,4	18.319	14,8
Centro	16.020	-862	-5,1	100	12,5	1.691	204	13,7	1,3	14.329	11,2
Sud	6.361	84	1,3	100	11,4	760	126	19,9	1,4	5.601	10,1
Isole	2.638	36	1,4	100	11,7	268	-12	-4,3	1,2	2.370	10,5
Italia	72.096	-2.971	-4,0	100	14,4	6.497	705	12,2	1,3	65.599	13,1

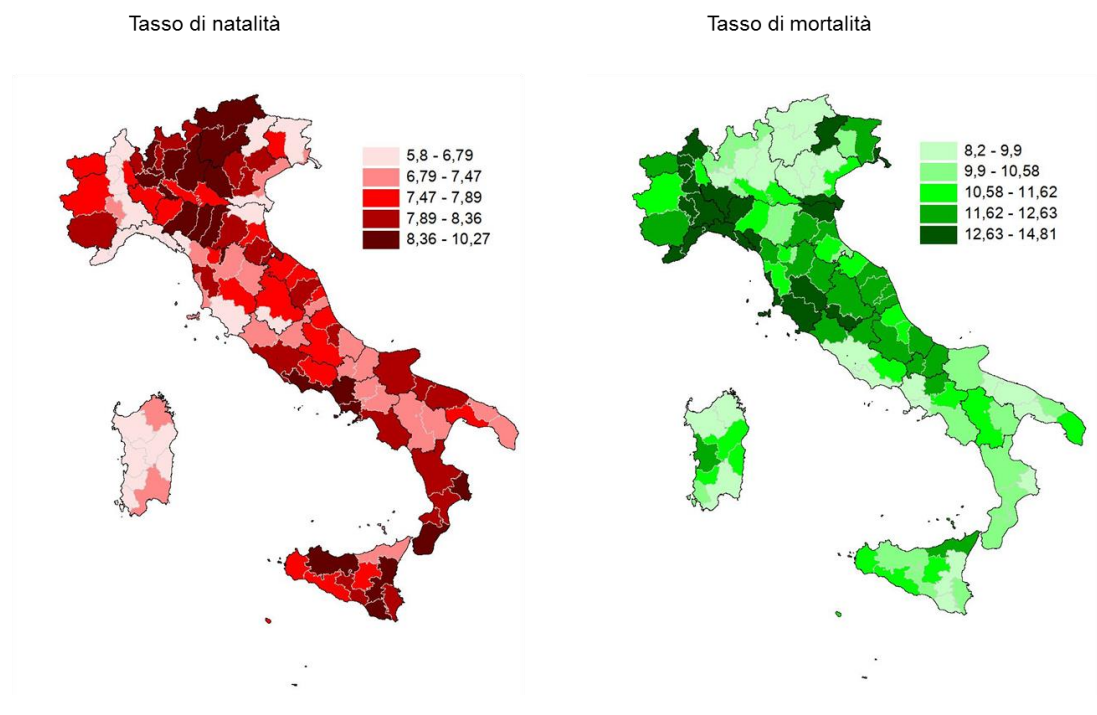
² Lanzieri G. 2013. Towards a "Baby Recession" in Europe? Differential fertility trends during the Economic Crisis. Statistics in focus. N. 13. Luxemburg. Eurostat

³ Istat, Natalità e fecondità della popolazione residente. Anni vari; Istat, Matrimoni, separazioni e divorzi. Anno 2014

⁴ Cfr. Rapporto Annuale 2014, Istat, capitolo 4, pag. 141-190.

Il tasso di natalità è pari all'8,0 per mille e varia da un minimo di 6,4 nati per mille abitanti in Liguria a un massimo di 10,3 nella provincia autonoma di Bolzano. Per gli stranieri il tasso di natalità, pari al 14,4 per mille, varia da 8,9 nati stranieri ogni mille stranieri residenti della Sardegna a 17,5 della provincia autonoma di Trento.

FIGURA 3. TASSO DI NATALITÀ E DI MORTALITÀ PER PROVINCIA. Anno 2015



Prosegue l'aumento dei decessi

Il numero di decessi registrato nel 2015, pari a 647.571, è superiore di 49.207 unità a quello del 2014 ed è il valore più elevato dal 1945. Rispetto all'aumento "fisiologico" dei decessi che ci si può attendere in una popolazione che invecchia, quello del 2015 è stato più marcato per effetto della concomitanza di fattori di diversa natura, congiunturali e strutturali.

Analizzando l'andamento mensile della mortalità, e confrontandolo con i tre anni precedenti (2012-2014), si può osservare come in tutti mesi, tranne alcune eccezioni⁵, il numero dei decessi sia sempre maggiore di quello degli anni precedenti. I picchi del 2015 si registrano particolarmente nei primi mesi dell'anno, quando si verifica la maggior diffusione di epidemie influenzali⁶, e nel mese di luglio, nel quale si sono sperimentate temperature particolarmente elevate per un periodo di tempo prolungato.

A ciò va aggiunto un effetto di "rimbalzo" della mortalità che, nel 2014, si era attestata su valori più bassi rispetto agli anni precedenti, con un guadagno in sopravvivenza da parte di individui anziani o molto anziani; l'85% dell'eccesso di decessi del 2015 è stato infatti registrato nella classe di età 75-95 anni (Figura 4). Il progressivo aumento del contingente dei grandi anziani (85 anni e più) comporta un aumento di popolazione in condizioni di fragilità e quindi più esposta al rischio di mortalità per eventi climatici atipici (inverni particolarmente rigidi e/o estati torride) o dovuto al contesto epidemiologico (sindromi influenzali particolarmente aggressive, ecc.)⁷.

⁵ Uniche eccezioni: febbraio 2012 (anno bisestile), maggio 2012 e 2014, agosto 2012. I dati fanno riferimento alle cancellazioni anagrafiche per morte e sono rilevati non in base alla data di decesso ma di effettiva cancellazione dall'anagrafe. I dati relativi ai mesi di aprile e maggio, solitamente mesi di scadenze elettorali, possono essere perturbati dal cumulo di lavoro che tali pratiche comportano per i Comuni e quindi ritardare il lavoro ordinario relativo alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

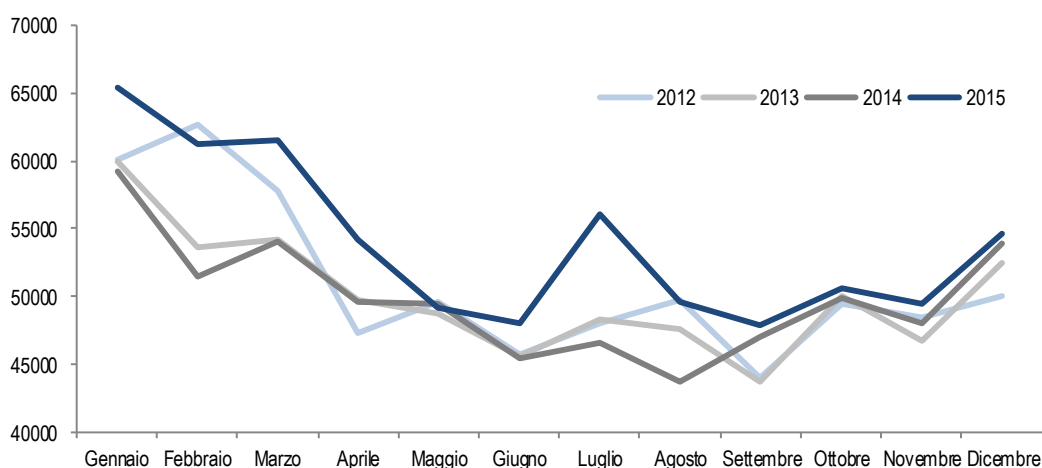
⁶ Numerosi studi epidemiologici hanno messo in relazione l'aumento della mortalità nei primi mesi del 2015 con un forte calo della copertura vaccinale contro l'influenza registrata nella stagione invernale 2014-2015. Si veda Osserva salute 2016.

⁷ Istat, Rapporto annuale 2016, pag.42.

L'aumento del numero di decessi si registra in tutte le ripartizioni, con un incremento consistente in quelle del Nord-ovest (+9,7%), dove il tasso di mortalità del 2015 (11,0 per mille) cresce di un punto percentuale rispetto a quello dell'anno precedente. La variazione dei tassi di mortalità è più marcata in Valle d'Aosta (+1,8 punti percentuali), Liguria (+1,2 punti), Piemonte e Molise (+1,1 punti).

Il tasso di mortalità è pari a 10,7 per mille e varia da un minimo di 8,4 per mille nella provincia autonoma di Bolzano a un massimo di 14,2 in Liguria; è inoltre correlato con la struttura per età della popolazione, risultando più elevato nelle regioni più fortemente invecchiate. Per le stesse ragioni, il numero di decessi di cittadini stranieri si mantiene contenuto, con un tasso di mortalità medio annuo pari a 1,3 deceduti ogni mille stranieri residenti.

FIGURA 4. MORTI RESIDENTI PER MESE. Anni 2012-2015



Stabili le iscrizioni dall'estero, in crescita l'emigrazione italiana

Da alcuni anni si registra un rallentamento dell'immigrazione dall'estero. Gli iscritti in anagrafe provenienti da un Paese estero sono stati 280 mila, stranieri nel 90% dei casi. Gli italiani che rientrano dopo un periodo di emigrazione all'estero sono 30 mila.

Al contrario, circa 147 mila persone hanno lasciato il nostro Paese nel 2015, di cui oltre 100 mila di cittadinanza italiana. Tra questi è sempre più rilevante il numero di nati all'estero: più di 20mila nel 2014 e circa 25mila (dato stimato) nel 2015. Si tratta prevalentemente di cittadini di origine straniera che emigrano in un Paese terzo o fanno rientro nel Paese d'origine dopo aver trascorso un periodo in Italia ed aver acquisito la cittadinanza italiana. A questi andrebbero inoltre sommati gli eventuali figli nati in Italia, che fanno parte dello stesso nucleo familiare interessato dal trasferimento di residenza all'estero. Le variazioni di cittadinanza per paese di nascita fanno ipotizzare un comportamento tipico dei cittadini provenienti da Paesi dell'America latina, con avo italiano, i quali sperimentano un brevissimo periodo di residenza nel nostro Paese, al solo fine di acquisire la cittadinanza "iure sanguinis" presentando le necessarie certificazioni in Anagrafe.

Così come per l'anno precedente, nel 2015 le iscrizioni dall'estero riguardano in misura leggermente prevalente gli uomini (53,9%), contrariamente a quanto avvenuto in tutto il decennio precedente, quando erano in maggioranza donne.

Rispetto al 2014 aumentano sia gli immigrati che gli emigrati ma con intensità diverse: mentre i flussi in entrata dall'estero registrano solamente lo 0,9% in più, le emigrazioni crescono di quasi 8 punti percentuali. Il saldo tra i flussi in entrata e in uscita è pari a 133 mila unità. Suddividendo per cittadinanza emerge che il bilancio è negativo per gli italiani (-72 mila) e positivo per gli stranieri (+205 mila).

Tuttavia, se si analizzano tutte le voci registrate nel movimento anagrafico, si può osservare che molte persone, in particolare straniere, vengono cancellate dall'anagrafe per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno. Si tratta di posizioni anagrafiche relative a cittadini stranieri

che non sono più nel nostro Paese pur non avendo comunicato l'emigrazione all'estero; queste posizioni vengono quindi cancellate d'ufficio⁸.

Se le cancellazioni d'ufficio per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno fossero sommate ai cancellati per l'estero si otterrebbe una stima del saldo migratorio sensibilmente diversa⁹ e pari a +47 mila unità; lo scorso anno lo stesso saldo era di circa 82 mila unità.

PROSPETTO 3. MOVIMENTO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE: ISCRITTI E CANCELLATI PER TIPO E DI CUI STRANIERI. Anno 2015

Ripartizioni geografiche	ISCRITTI									
	Da altro comune	di cui stranieri		Dall'estero	di cui stranieri		Per altri motivi	di cui stranieri		Totale
		V.A.	%		V.A.	%		V.A.	%	
Nord-ovest	435.789	88.861	20,4	80.485	71.570	88,9	32.974	19.988	60,6	549.248
Nord-est	287.770	64.822	22,5	58.142	52.093	89,6	21.196	14.141	66,7	367.108
Centro	237.368	48.519	20,4	67.219	61.411	91,4	26.186	16.790	64,1	330.773
Sud	219.934	22.958	10,4	51.899	45.978	88,6	15.016	5.711	38,0	286.849
Isole	103.238	7.539	7,3	22.333	18.974	85,0	7.364	2.472	33,6	132.935
Italia	1.284.099	232.699	18,1	280.078	250.026	89,3	102.736	59.102	57,5	1.666.913

Ripartizioni geografiche	CANCELLATI									
	Per altro comune	di cui stranieri		Per l'estero	di cui stranieri		Per altri motivi	di cui stranieri		Totale
		V.A.	%		V.A.	%		V.A.	%	
Nord-ovest	420.951	84.259	20,0	46.088	13.108	28,4	60.555	47.138	77,8	527.594
Nord-est	274.492	62.672	22,8	34.756	14.933	43,0	43.584	34.594	79,4	352.832
Centro	229.138	47.423	20,7	27.957	10.029	35,9	57.928	44.950	77,6	315.023
Sud	257.122	24.720	9,6	23.520	5.049	21,5	18.446	12.864	69,7	299.088
Isole	117.157	8.813	7,5	14.634	1.577	10,8	8.855	5.546	62,6	140.646
Italia	1.298.860	227.887	17,5	146.955	44.696	30,4	189.368	145.092	76,6	1.635.183

PROSPETTO 4. MOVIMENTO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE: ISCRITTI E CANCELLATI PER L'ESTERO E PER ALTRI MOTIVI. Anno 2015, valori assoluti, saldi e tassi per 1.000

Ripartizioni geografiche	Iscritti			Cancellati				Saldo estero (a-c)	Saldo estero stimato (a+b)-(c+d+e)	Tasso migratorio estero	Tasso migratorio estero stimato
	Dall'estero (a)	Per ricomparsa stranieri (b)	Totale (a+b)	Per l'estero (c)	per irreperibilità ordinaria stranieri (d)	per scadenza del permesso di soggiorno (e)	Totale (c+d+e)				
Nord-ovest	80.485	18.414	98.899	46.088	35.712	9.534	91.334	34.397	7.565	2,1	0,5
Nord-est	58.142	13.065	71.207	34.756	29.560	3.997	68.313	23.386	2.894	2,0	0,2
Centro	67.219	13.133	80.352	27.957	38.905	3.609	70.471	39.262	9.881	3,3	0,8
Sud	51.899	5.112	57.011	23.520	8.579	2.874	34.973	28.379	22.038	2,0	1,6
Isole	22.333	2.195	24.528	14.634	4.122	1.140	19.896	7.699	4.632	1,1	0,7
Italia	280.078	51.919	331.997	146.955	116.878	21.154	284.987	133.123	47.010	2,2	0,8

Distinguendo tra italiani e stranieri, il saldo stimato per i primi non cambia rispetto a quello osservato, mentre per gli stranieri si riduce a poco più di 119 mila unità; i maggiori cambiamenti si registrano nelle ripartizioni del Centro e del Nord.

Secondo questa ipotesi di stima, il Sud è l'unica ripartizione con un tasso migratorio estero decisamente positivo (1,6 per mille) mentre nelle altre ripartizioni i valori, pur lievemente positivi, si

⁸ La cancellazione dall'anagrafe della popolazione residente ha regole ben definite e molto rigide, comportando per il singolo individuo la perdita di diritti soggettivi importanti. Pertanto, solo a seguito di ripetuti e intervallati accertamenti vengono cancellate persone che non risultano più presenti sul territorio.

⁹ Il saldo estero stimato è quindi calcolato secondo la seguente formula: (iscritti dall'estero + iscritti per ricomparsa a seguito di cancellazione per irreperibilità) – (cancellati per l'estero + cancellati per irreperibilità stranieri + cancellati per scadenza del permesso di soggiorno).

fermano sotto l'uno per mille. A livello regionale, si registrerebbero valori negativi per il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria, il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e le Marche.

Si attenua il movimento migratorio interno

Nel corso del 2015 i trasferimenti di residenza interni hanno coinvolto più di 1 milione e 284 mila persone (circa 30 mila in meno rispetto al 2014). Seguendo un modello migratorio ormai consolidato, gli spostamenti di popolazione avvengono prevalentemente dalle regioni del Mezzogiorno a quelle del Nord e del Centro. Il tasso migratorio interno oscilla tra il -3,5 per mille della Calabria e il 2,2 per mille della provincia autonoma di Trento. Tutte le regioni del Sud e delle Isole presentano valori negativi, alle quali si aggiungono Marche e Valle d'Aosta.

Le migrazioni interne sono dovute anche ai movimenti degli stranieri residenti nel nostro Paese che, rispetto agli italiani, presentano una maggior propensione alla mobilità pur seguendo una direttrice simile; anche se rappresentano l'8,3% della popolazione essi contribuiscono al movimento interno per circa il 18,1%.

PROSPETTO 5. MOVIMENTO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE TOTALE E STRANIERA: SALDI E TASSI PER MILLE ABITANTI. Anno 2015

Ripartizioni geografiche	Saldo					Tasso			
	Migratorio interno (a)	Migratorio estero (b)	Migratorio estero stimato	Per altri motivi	Migratorio (a+b)	Migratorio interno (c)	Migratorio estero (d)	Migratorio estero stimato	Migratorio (c+d)
Popolazione residente totale									
Nord-ovest	14.838	34.397	7.565	-27.581	49.235	0,9	2,1	0,5	3,1
Nord-est	13.278	23.386	2.894	-22.388	36.664	1,1	2,0	0,2	3,1
Centro	8.230	39.262	9.881	-31.742	47.492	0,7	3,3	0,8	3,9
Sud	-37.188	28.379	22.038	-3.430	-8.809	-2,6	2,0	1,6	-0,6
Isole	-13.919	7.699	4.632	-1.491	-6.220	-2,1	1,1	0,7	-0,9
Italia	-14.761	133.123	47.010	-86.632	118.362	-0,2	2,2	0,8	1,9
Popolazione residente straniera									
Nord-ovest	4.602	25.482	29.805	-27.150	30.084	2,7	14,8	17,3	17,5
Nord-est	2.150	17.337	18.493	-20.453	19.487	1,7	14,0	14,9	15,7
Centro	1.096	33.454	22.001	-28.160	34.550	0,9	26,2	17,2	27,1
Sud	-1.762	22.458	34.555	-7.153	20.696	-3,2	40,4	62,2	37,2
Isole	-1.274	4.340	14.330	-3.074	3.066	-5,7	19,3	63,7	13,6
Italia	4.812	103.071	119.184	-85.990	107.883	1,0	20,5	23,7	21,5

In aumento le immigrazioni nelle regioni del Mezzogiorno

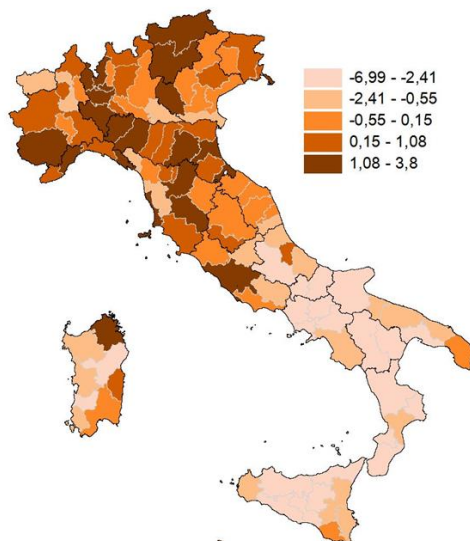
Complessivamente il fenomeno migratorio sta sperimentando una continuità, con flussi interni diretti verso il Centro e il Nord e un incremento delle immigrazioni dall'estero nelle regioni del Mezzogiorno. In queste regioni, si tratta prevalentemente degli arrivi dovuti agli sbarchi che avvengono sulle coste meridionali e sulle Isole. Infatti, il numero di persone straniere residenti in convivenza anagrafica (centri di prima accoglienza, ecc.) è più elevato nelle regioni del Sud e delle Isole in rapporto alla popolazione straniera totale ivi residente: circa il 30% contro il 10% del Nord.

Il Mezzogiorno si conferma dunque terra di frontiera e di transito per le migrazioni internazionali. I continui nuovi arrivi di migranti, tuttavia, non riescono a compensare la perdita di popolazione dovuta alle migrazioni interne. Il tasso migratorio (interno più estero) risulta quindi negativo e pari a -0,6 per mille per il Sud e -0,9 per mille per le Isole.

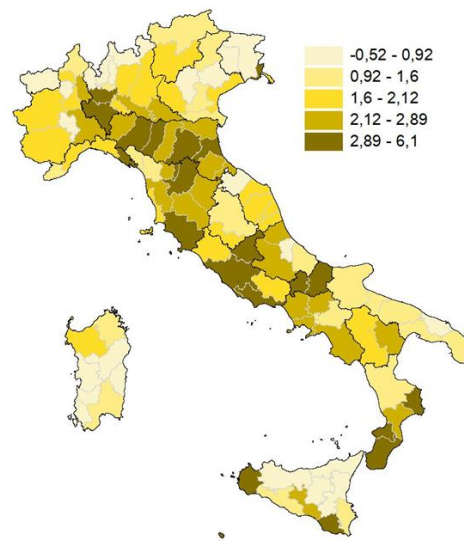
A livello regionale, secondo tale indicatore è l'Emilia Romagna la regione più attrattiva (5,1 per mille), seguita da Lazio (4,7 per mille) e Toscana (4,3 per mille).

FIGURA 5. TASSO MIGRATORIO INTERNO ED ESTERO PER PROVINCIA. Anno 2015

Tasso migratorio interno



Tasso migratorio estero



Circa 200 le nazionalità presenti nel Paese

Gli stranieri residenti in Italia sono cittadini di un Paese europeo in oltre il 50% dei casi (oltre 2,6 milioni di individui), di cui poco più del 30% (1,5 milioni) di un Paese dell'Unione. La restante parte proviene dagli Stati dell'Europa centro orientale non appartenenti all'Ue (1,1 milioni). Gli Stati africani sono rappresentati per un ulteriore 21%, prevalentemente da cittadini di Paesi dell'Africa settentrionale (13,3%) e occidentale (6,1%); più o meno la stessa quota sul totale (20%) spetta ai cittadini dei paesi asiatici (circa 1 milione di persone per entrambi i continenti). Il continente americano conta meno di 400 mila residenti in Italia (7,5%), quasi tutti cittadini di Paesi dell'America centro meridionale (7,2%). Completano il panorama, con percentuali molto esigue, i cittadini dell'Oceania e gli apolidi.

Complessivamente, sono presenti nel nostro Paese poco meno di 200 nazionalità. Le prime dieci cittadinanze in ordine di importanza numerica da sole raggruppano quasi il 65% del totale dei residenti stranieri (3.245.908 individui), le prime cinque quasi il 51% (2.558.625). La collettività più numerosa è quella rumena con 1.151.395 residenti, il 22,9% del totale. Seguono i cittadini dell'Albania (467.687, il 9,3%), del Marocco (437.485, l'8,7%), della Cina (271.330, il 5,4%) e dell'Ucraina (230.728, il 4,6%).

Le diverse collettività mostrano modelli insediativi molto differenti tra loro, con riferimento alla distribuzione sul territorio, alla composizione per genere, alla dimensione dei nuclei familiari e spesso anche all'attività lavorativa svolta nel nostro Paese (tanto che per alcune collettività si parla di vere e proprie "specializzazioni produttive").

Se in generale la presenza straniera si concentra nelle regioni del Centro-nord, non mancano casi particolari, come quello della collettività ucraina che ha una storia migratoria relativamente recente ed è composta per quasi l'80% da *donne breadwinner*¹⁰ in età adulta (intorno ai 50 anni). Quasi il 20% dei cittadini ucraini risiede in Campania, in particolare nelle zone del napoletano e limitrofe.

¹⁰ Termine che individua un modello di sostentamento familiare dove la donna risulta essere la forza economica trainante della famiglia.

Vi sono poi collettività di più antico insediamento, come quella filippina, che presenta un rapporto tra i generi molto più equilibrato (le donne sono poco meno del 57%) e un'età media più giovane. La distribuzione sul territorio si polarizza soprattutto attorno ad alcune città metropolitane come Roma, Milano, Bologna e Firenze.

Un'altra comunità numericamente importante - e concentrata in alcune zone della Penisola - è quella cinese. Da alcuni poli principali come Milano, Firenze-Prato e Roma, si è nel tempo diffusa ampiamente anche altrove, specie nel Nord-est della dorsale adriatica e nell'area del napoletano. La comunità cinese presenta un rapporto tra i generi equilibrato, ed è solitamente strutturata in famiglie.

Come la filippina, anche la comunità marocchina è di antico insediamento in Italia ma, rispetto alla prima, mostra un'ampia diffusione sul territorio: al Nord (soprattutto al Nordest), nella costiera nord-adriatica, in Campania e nel Lazio. Gli uomini sono il 54%.

I cittadini rumeni, pur essendo presenti lungo tutta la Penisola sono per lo più concentrati nei grandi centri urbani del Centro e del Nord. In particolare un quarto dei rumeni risiede nel Lazio e, di questi, quasi l'80% nella provincia di Roma.

La graduatoria dei primi cinque Paesi di cittadinanza degli stranieri residenti in Italia resta immutata rispetto all'anno precedente; tuttavia, nel corso del 2015 le diverse collettività hanno subito variazioni di entità e a volte anche di segno differenti. Con riferimento ai contingenti più rappresentativi, i cittadini cinesi e ucraini sono cresciuti del 2,1% rispetto al 31 dicembre 2014, i cittadini bengalesi del 3% (raggiungendo le 118.790 unità), gli egiziani del 5,9% (109.871), i pakistani del 5,8% (101.784), gli indiani dell'1,8% (150.456), i cingalesi dell'1,7% (102.3016). Aumentano anche i cittadini di diversi paesi africani, principalmente nigeriani (+8,6%, 77.264) e senegalesi (+4,4%, 98.176); incrementi elevati si registrano anche per nazionalità africane meno rappresentate, quali quella libica (+7,2%), la somala (+2,3%) ma soprattutto per le collettività provenienti dal Gambia (poco più di 8 mila persone, più che raddoppiati nel 2015) e dal Mali (circa 10 mila, +70%). Risulta infine in crescita anche il numero di Afghani (+12%, meno di 9 mila).

Di contro, diminuiscono i residenti albanesi (-4,6%), marocchini (-2,6%), filippini (-1,4%), moldavi (-3,5%) e polacchi (-0,7%). Sulla riduzione di residenti di alcune nazionalità di più antico insediamento, oltre alle migrazioni verso l'estero influisce anche l'elevato numero di acquisizioni della cittadinanza italiana, non bilanciato da consistenti flussi migratori in ingresso.

PROSPETTO 6. DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA. Al 31 dicembre 2015

Paese di cittadinanza	Stranieri residenti per cittadinanza					Variazione sul 2014	
	Totale	Maschi	Femmine	Comp. % Totale	% Femmine	V.A.	%
Romania	1.151.395	492.737	658.658	22,9	57,2	19.556	1,7
Albania	467.687	241.329	226.358	9,3	48,4	-22.796	-4,6
Marocco	437.485	236.158	201.327	8,7	46,0	-11.573	-2,6
Cina, rep. Popolare	271.330	137.283	134.047	5,4	49,4	5.510	2,1
Ucraina	230.728	48.993	181.735	4,6	78,8	4.668	2,1
Filippine	165.900	71.481	94.419	3,3	56,9	-2.338	-1,4
India	150.456	89.791	60.665	3,0	40,3	2.641	1,8
Moldova	142.266	47.689	94.577	2,8	66,5	-5.122	-3,5
Bangladesh	118.790	84.141	34.649	2,4	29,2	3.489	3,0
Egitto	109.871	75.302	34.569	2,2	31,5	6.158	5,9
Totale prime 10	3.245.908	1.524.904	1.721.004	64,6	53,0	193	0,0
Altri Paesi	1.780.245	856.583	923.662	35,4	51,9	11.523	0,7
Totale	5.026.153	2.381.487	2.644.666	100	52,6	11.716	0,2

Sempre più nuovi cittadini italiani

Si conferma il trend di crescita dei nuovi cittadini italiani, nel 2015 sono circa 178 mila, oltre 35 ogni mille, con un consistente incremento rispetto al 2014 (+37%). Nel conteggio sono comprese le acquisizioni e i riconoscimenti della cittadinanza per matrimonio, naturalizzazione, trasmissione automatica al minore convivente da parte del genitore straniero divenuto cittadino italiano, per elezione da parte dei 18enni nati in Italia e regolarmente residenti ininterrottamente dalla nascita, per *ius sanguinis*¹¹.

Tra i nuovi cittadini italiani si registra un sostanziale equilibrio tra i generi. Si tratta per lo più di persone appartenenti a collettività di antico insediamento in Italia che, nel tempo, hanno maturato i requisiti relativi alla residenza continuativa previsti dall'ordinamento italiano per essere naturalizzati¹². Il 20,4% di quanti hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2015 ha come cittadinanza di origine quella albanese, il 18,4% quella marocchina, solo il 7,6% quella rumena. Per le prime due collettività l'incidenza delle acquisizioni di cittadinanza rispetto allo stock di residenti in Italia all'inizio del 2015 risulta particolarmente elevata (quasi il 7%), mentre scende all'1% per i cittadini rumeni i quali, verosimilmente, hanno meno interesse ad acquisire la cittadinanza italiana in quanto originari di un paese membro dell'Unione europea.

Fra le altre collettività che nel 2015 hanno fatto registrare un numero consistente di acquisizioni della cittadinanza italiana sono da segnalare quella indiana (3,6% del totale delle acquisizioni del 2015) e la bengalese (3,4%) - entrambe con quasi quattro nuovi cittadini italiani ogni cento residenti - quelle provenienti da Pakistan, Perù e Tunisia (circa il 3% del totale per ognuna) con circa cinque nuovi cittadini italiani ogni cento residenti delle stesse nazionalità.

PROSPETTO 7. ACQUISIZIONI DELLA CITTADINANZA ITALIANA. Anno 2015

Ripartizioni geografiche	Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana				Tasso di acquisizione per 1000 stranieri res.	Variazione rispetto all'anno precedente (V.A.)	Variazione rispetto all'anno precedente %
	Totale	Maschi	Femmine	Composizione %			
Nord-ovest	68.875	35.076	33.799	38,7	39,9	16.978	32,7
Nord-est	59.472	30.349	29.123	33,4	47,5	14.832	33,2
Centro	35.898	17.383	18.515	20,2	28,1	12.587	54,0
Sud	9.793	4.547	5.246	5,5	18,1	2.803	40,1
Isole	3.997	1.868	2.129	2,2	18,2	948	31,1
Italia	178.035	89.223	88.812	100,0	35,5	48.148	37,1

La maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza italiana ha interessato minorenni: ha meno di 18 anni di età quasi il 37% dei nuovi italiani. Molto probabilmente si tratta di trasmissione automatica da parte del genitore convivente divenuto italiano.

Questo fenomeno è prevalente in particolare tra le collettività pakistana, bengalese, marocchina, tunisina. Si evidenzia inoltre un picco nel numero di acquisizioni della cittadinanza da parte di diciottenni: sono 10 ogni cento residenti della stessa età (la classe di età prevalente, 0-17 anni, fa registrare una propensione del 5%), mentre le classi di età centrali, mature ed anziane si attestano su valori più modesti compresi tra il 3% e l'1% circa.

Con riferimento al genere, si osserva una prevalenza delle acquisizioni della cittadinanza italiana da parte di donne nella classe di età 25-39 (quasi 56%). In questo caso incide probabilmente un certo numero di acquisizioni per matrimonio. Prevalgono leggermente gli uomini in tutte le altre classi di età, fatta eccezione per le età più anziane.

¹¹ I dati sulle acquisizioni ricavati da questa rilevazione sono di fonte anagrafica comunale e non consentono di distinguere tra i motivi dell'acquisizione. I dati fanno riferimento al momento della registrazione in anagrafe dell'acquisizione di cittadinanza e non a quello del suo conseguimento.

¹² Per richiedere la cittadinanza italiana i cittadini extracomunitari devono risultare residenti in Italia da almeno dieci anni.

A livello territoriale, le acquisizioni di cittadinanza italiana risultano più numerose nelle regioni dove si concentra una presenza straniera stabile da più tempo: Lombardia (25,8% del totale), Veneto (14,5%), Emilia Romagna (12,6%). Se si considera il tasso per mille stranieri residenti, le regioni con i valori più elevati risultano il Trentino-Alto Adige (58,6), le Marche (53,3), il Friuli-Venezia Giulia (51,4), il Veneto (50,4). Le acquisizioni della cittadinanza italiana comportano, ovviamente, una diminuzione della popolazione straniera residente. A questo proposito vale la pena sottolineare che parte della diminuzione della popolazione straniera nel Nord-est del Paese può essere dovuta, oltre che alla diminuzione dei flussi in ingresso, all'elevato numero di cittadini stranieri che divengono italiani. Il Nord-est, infatti, fa registrare il più elevato numero di acquisizioni della cittadinanza italiana per mille stranieri residenti (47,5 per mille).

Aumenta il carico strutturale della popolazione anziana

Nel 2015 si è registrato un ulteriore incremento del grado di invecchiamento della popolazione. Al 31 dicembre 2015 l'età media della popolazione è pari a 44,7 anni (+0,3 punti percentuali rispetto al 2014 contro +0,2 punti degli anni precedenti). Il processo di invecchiamento investe tutte le regioni d'Italia anche se con intensità differenti (Prospetto 8). Al Centro-Nord l'età media supera i 45 anni, nelle regioni del Mezzogiorno è di poco superiore ai 43 anni. A livello regionale il valore più elevato si registra in Liguria (48,5 anni) seguita da Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Piemonte, Umbria e Molise (valori superiori ai 46 anni). Di contro l'età media è più bassa del valore nazionale in Lombardia, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Campania, (in quest'ultima è inferiore a 42 anni).

PROSPETTO 8. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE. Al 31 dicembre 2015

ANNI RIPARTIZIONI	Composizioni percentuali				Indici			
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	80 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Età media
2011	14,0	65,2	20,8	6,2	148,6	53,5	32,0	43,8
2012	14,0	64,8	21,2	6,3	151,4	54,2	32,7	44,0
2013	13,9	64,7	21,4	6,4	154,1	54,6	33,1	44,2
2014	13,8	64,5	21,7	6,5	157,7	55,1	33,7	44,4
2015								
Nord ovest	13,5	63,2	23,3	7,1	173,2	58,2	36,9	45,5
Nord est	13,7	63,5	22,8	7,1	166,8	57,4	35,9	45,2
Centro	13,3	63,9	22,9	7,1	172,3	56,6	35,8	45,3
Sud	14,2	66,0	19,9	5,8	140,4	51,6	30,2	43,1
Isole	13,7	65,7	20,7	6,0	151,2	52,3	31,5	43,8
Italia	13,7	64,3	22	6,7	161,4	55,5	34,3	44,7

Analizzando la struttura per età della popolazione, si osserva la continua riduzione della popolazione con meno di 15 anni: al 31 dicembre 2015 è pari al 13,7%, un punto decimale in meno rispetto all'anno precedente. Continua a ridursi anche la consistenza della popolazione in età attiva (15-64 anni), nel 2015 si attesta al 64,3%, mentre è in crescita la popolazione di 65 anni e oltre (22%).

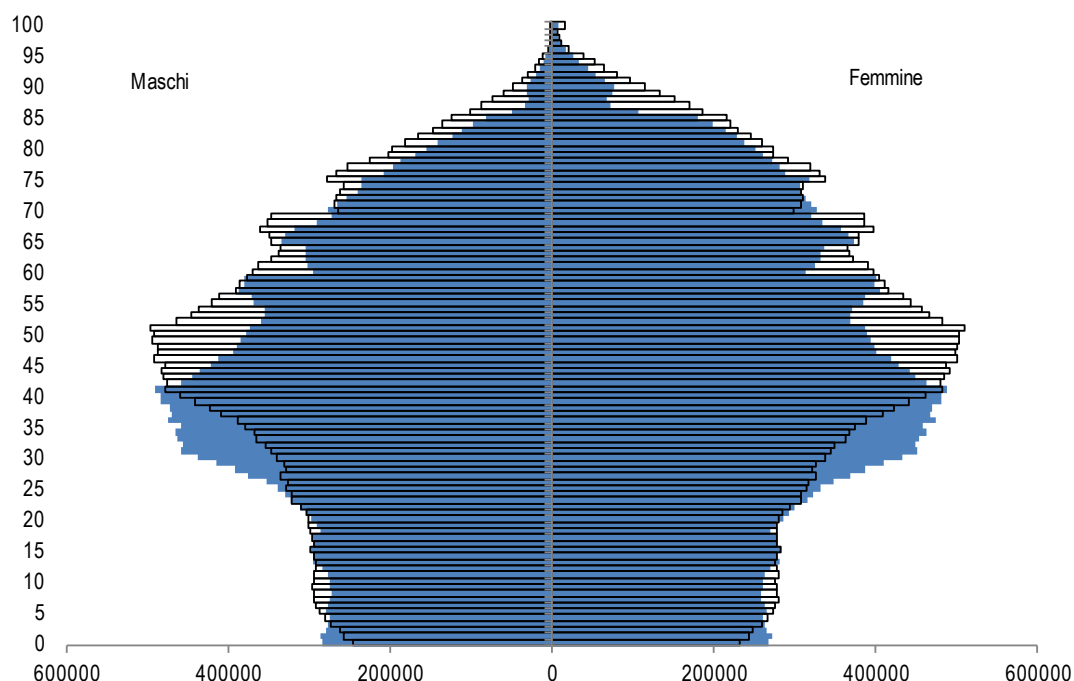
Il progressivo invecchiamento della popolazione è evidente guardando l'aumento costante degli ultraottantenni, che nel 2015 raggiungono il 6,7%. Fra questi, gli ultracentenari in vita al 31 dicembre 2015 sono 18.765, di cui poco più di 3 mila maschi. All'interno di tale categoria, gli individui con almeno 105 anni sono quasi 950 (oltre 800 di genere femminile) mentre i super-centenari (110 anni e oltre) sono 22, due maschi e 20 femmine, tra le quali spicca la persona più longeva al mondo che ha più di 116 anni e risiede in Piemonte.

A livello territoriale, nel Nord e nel Centro del Paese la percentuale di giovani fino a 14 anni si è andata ulteriormente riducendo, fino a raggiungere il valore del 13,6% al Nord e 13,3% al Centro. Nelle stesse ripartizioni i residenti con 65 anni e oltre si attestano intorno al 23% del totale, quelli con 80 anni e oltre intorno al 7%. Il disequilibrio tra giovani e anziani è più contenuto al Sud - dove

la popolazione di 0-14 anni è il 14,2% del totale e quella over65 il 19,9% - ma soprattutto nelle Isole dove i valori sono rispettivamente pari a 13,7% e 20,7%. A livello regionale, la Liguria presenta il maggior squilibrio tra giovani e anziani, in quanto registra il valore più alto di popolazione con più di 64 anni (28,2%) e il valore più basso di individui con meno di 15 anni (11,5%). Di contro, in Campania si rileva la quota più bassa di persone con più di 64 anni (17,9%) e nella provincia autonoma di Bolzano quella più alta di popolazione con meno di 15 anni (16%). La popolazione in età attiva, che su scala nazionale rappresenta meno dei due terzi del totale (64,3%), oscilla fra il 60,3% della Liguria e il 66,9% della Campania.

Anche gli indici di struttura evidenziano l'invecchiamento della popolazione italiana. Al 31 dicembre 2015 l'indice di dipendenza strutturale, ossia il rapporto tra la popolazione in età inattiva su quella attiva, è pari al 55,5 contro il 53,5% del 2011. Nello stesso periodo anche l'indice di vecchiaia, ossia il rapporto tra la popolazione con più di 64 anni e quella con meno di 15 anni, registra un forte incremento passando dal 148,6% del 2011 al 161,4% del 2015.

FIGURA 6. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA AL 31.12.2005 E AL 31.12.2015



Glossario

Acquisizione della cittadinanza italiana: L'acquisizione della cittadinanza italiana è regolata dalla Legge n.91/1992 e successive modificazioni e/o integrazioni. All'interno del bilancio demografico della popolazione straniera residente le acquisizioni di cittadinanza italiana costituiscono una posta negativa (rientrano tra le cancellazioni). Nel bilancio demografico della popolazione totale, invece, esse non alterano l'ammontare della popolazione complessiva.

Cancellazioni: si distinguono in a) Cancellazioni per altro comune: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza in altro comune italiano; b) Cancellazioni per l'estero: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza all'estero; c) Cancellazioni per altri motivi: non si tratta di effettivi trasferimenti di residenza, ma di cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le persone cancellate per irreperibilità, ossia poiché non risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; gli stranieri per scadenza del permesso di soggiorno, secondo la vigente normativa anagrafica; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale erano stati censiti.

Dipendenza anziani (indice di): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Dipendenza strutturale (indice di): rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Età media: età media della popolazione detenuta a una certa data espressa in anni e decimi di anno.

Iscrizioni: si distinguono in a) Iscrizioni da altro comune: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano; b) Iscrizioni dall'estero: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero; c) Iscrizioni per altri motivi: non si tratta di iscrizioni dovute ad un effettivo trasferimento di residenza, ma di iscrizioni dovute ad operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.

Movimento migratorio e per altri motivi: è costituito dal numero delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche della popolazione residente registrate durante l'anno.

Movimento naturale: è costituito dal numero dei nati da genitori residenti in Italia, indipendentemente dal luogo in cui è avvenuta la nascita (in Italia o all'estero) e dal numero di morti relativi alla popolazione residente, anch'essi indipendentemente dal luogo in cui si è verificato l'evento (sia in Italia sia all'estero). Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti e i morti non residenti. Sia i nati sia i morti sono conteggiati al momento della trascrizione dell'atto di nascita o di morte nel registro anagrafico.

Numero medio di figli per donna: vedi Tasso di fecondità totale.

Popolazione residente è costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del comune nel quale ha stabilito la sua dimora abituale. In seguito ad ogni Censimento della popolazione viene determinata la popolazione legale. A tale popolazione si somma il movimento anagrafico dei periodi successivi, calcolati con riferimento alla fine di ciascun anno solare e si calcola così la popolazione residente in ciascun comune al 31 di dicembre di ogni anno.

Popolazione residente media è data dalla semisomma della popolazione al 1° gennaio e della popolazione al 31 dicembre.

Saldo migratorio e per altri motivi: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni per trasferimento di residenza e per altri motivi dai registri anagrafici dei residenti.

Saldo migratorio estero: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per l'estero.

Saldo migratorio estero stimato: è calcolato secondo la seguente formula: (iscritti dall'estero + stranieri iscritti per ricomparsa a seguito di cancellazione per irreperibilità) – (cancellati per l'estero + stranieri cancellati per irreperibilità + stranieri cancellati per scadenza del permesso di soggiorno).

Saldo migratorio interno: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per altro comune.

Saldo migratorio: è la differenza tra le iscrizioni da altri comuni e dall'estero e le cancellazioni per altri comuni e per l'estero.

Saldo naturale: è la differenza tra il numero dei nati e il numero dei morti residenti in Italia.

Saldo per altri motivi: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni effettuate per altri motivi.

Saldo totale: è la somma del saldo naturale, del saldo migratorio e del saldo per altri motivi.

Tasso di acquisizione della cittadinanza italiana: è il rapporto tra il numero di persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana e il numero di residenti a inizio anno con cittadinanza straniera moltiplicato per 1.000.

Tasso di crescita naturale è il rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso di crescita totale è il rapporto tra il saldo totale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso di mortalità: è il rapporto tra il numero di morti nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: è il rapporto tra il numero di nati nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio estero: è il rapporto tra il saldo migratorio estero dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio estero stimato: è il rapporto tra il saldo estero stimato e la popolazione media dell'anno, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio interno: è il rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio totale è il rapporto tra il saldo migratorio + il saldo per altri motivi dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio: è il rapporto tra il saldo migratorio e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Vecchiaia (indice di): rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Nota metodologica

I dati relativi alla popolazione residente in Italia risultano dalle registrazioni nelle anagrafi negli 8.047 comuni al 31 dicembre 2015. Tra questi è compreso anche il comune di Menarola (SO), che nel mese di dicembre 2015 è stato inglobato dal comune di Gordona (SO). Pertanto la popolazione finale del comune di Menarola è pari a zero. La rilevazione è totale e sono pervenuti i dati di tutti i comuni italiani.

Tali dati sono calcolati a partire dalla popolazione legale dichiarata sulla base delle risultanze del 15° Censimento generale della popolazione effettuato il 9 ottobre 2011 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 209 del 18 dicembre 2012).

Il calcolo è effettuato, anno per anno, sulla base dei dati relativi al movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte), migratorio (iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza) e per altri motivi (rettifiche post-censuarie, cancellazioni per irreperibilità, iscrizioni per ricomparsa, ecc.) verificatosi nei comuni dal 9 ottobre 2011 al 31 dicembre 2015.

Il dato di popolazione calcolato attraverso le presenti rilevazioni, relative al movimento anagrafico del 2015, costituisce il dato ufficiale della popolazione residente nel comune.

I dati sono rilevati distinguendo la popolazione per genere e Paese di cittadinanza (totale della popolazione/popolazione straniera). La fonte dei dati di flusso e della distribuzione della popolazione per Paese di cittadinanza estera sono le due rilevazioni annuali sul movimento e calcolo della popolazione residente e residente straniera.

Le elaborazioni e le stime relative alle acquisizioni di cittadinanza italiana per età e cittadinanza di origine sono state effettuate sulla base dei dati delle LAC al 1° gennaio 2015 e 1° gennaio 2016.

Le analisi relative al movimento naturale e migratorio della popolazione residente si sono avvalse, sia ai fini della validazione che a fini di interpretazione dei dati individuali sulle iscrizioni per nascita, cancellazioni per decesso, iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza.

I dati relativi agli stock di popolazione (per età e cittadinanza) sono desunti dalle rilevazioni POSAS e STRASA, effettuate presso tutti i comuni italiani.

Link utili

Sul sito web <http://demo.istat.it>, alla voce “Bilancio demografico” e “Cittadini stranieri - Bilancio demografico” e all’indirizzo <http://dati.istat.it/>, alla voce “popolazione” e “stranieri e immigrati” sono disponibili i dati del bilancio demografico per ciascun comune italiano e della distribuzione della popolazione straniera per cittadinanza. Con la pubblicazione dei dati del bilancio demografico annuale anche i dati mensili, pubblicati regolarmente dall’Istat, divengono definitivi.

All’indirizzo <http://demo.istat.it> (nelle sezioni “Popolazione Residente” e “Cittadini Stranieri”) e all’indirizzo <http://dati.istat.it/> (nella sezioni “Popolazione e famiglie\Popolazione” e “Popolazione e famiglie\Stranieri e immigrati”), sono disponibili i dati sulla struttura per sesso, età e stato civile della popolazione residente (Rilevazione Istat/Posas) e i dati sulla struttura per sesso ed età della popolazione straniera residente (Rilevazione Istat/Strasa) al 1° gennaio 2016.

Eurostat raccoglie i dati, i prodotti e i Regolamenti comunitari del settore “Popolazione” all’indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/population-demography-migration-projections/statistics-illustrated>